



## FLASH DI SCENARIO



**+0,5%**

Indice  
produzione  
industriale  
maggio 2023,  
su base mensile

ITALIA

### Produzione industriale in recupero, +0,5% a maggio

A maggio 2024 si stima che l'indice destagionalizzato della produzione industriale aumenti dello 0,5% rispetto ad aprile. L'indice mostra un calo su base mensile solo per i beni strumentali (-1,0%); viceversa si osservano aumenti per l'energia (+3,0%) e per i beni di consumo e i beni intermedi (+0,7% per entrambi i settori). Al netto degli effetti di calendario, a maggio 2024 l'indice complessivo registra una flessione in termini tendenziali del 3,3%. Si registra un aumento tendenziale solo per l'energia (+2,5%); mostrano un calo, invece, i beni intermedi (-1,8%), i beni di consumo (-2,7%) e i beni strumentali (-6,4%).

*Istat, 10 luglio 2024*



**+0,4%**

Commercio al  
dettaglio a maggio  
2024, su base annua

ITALIA

### Le vendite al dettaglio incrementano di +0,4% sia su mese e anno

A maggio 2024, rispetto al mese precedente, le vendite al dettaglio registrano un aumento sia in valore (+0,4%) sia in volume (+0,2%) determinato dalle vendite dei beni alimentari. Su base annua si registra una variazione positiva in valore (+0,4%), sempre per effetto delle vendite del comparto alimentare, mentre il volume è in calo (-0,8%) in entrambi i settori merceologici. Tra le forme distributive sono in crescita le vendite della grande distribuzione e delle imprese operanti su piccole superfici, mentre si registra un calo per quelle al di fuori dei negozi e online.

*Istat, 5 luglio 2024*



**+25%**

Incremento  
occupazione nei  
paesi OSCE, rispetto  
all'anno 2000

OSCE

### Nei Paesi Ocse occupazione record, Italia si posiziona terzultima

L'occupazione nei Paesi dell'area Ocse è ai massimi storici (662 milioni di posti di lavoro a maggio 2024, +25% su 2000), ma la crescita degli occupati inizia a rallentare e "i salari reali hanno recuperato i livelli pre-2020 solo su 19 dei 35 Paesi Ocse" nonostante un recupero negli ultimi trimestri. Lo si legge nell'Employment Outlook dell'Ocse 2024, che conferma anche per il primo trimestre 2024 la maglia nera assegnata all'Italia per i salari reali: il Paese, con un -6,9% rispetto al quarto trimestre 2019, è terzultimo e fanno peggio solo Cechia e Svezia, contro il -2% della Germania e il +0,1% della Francia.

*Ansa, 9 luglio 2024*



## Speaker della settimana

**GIANCARLO GIORGETTI, Ministro dell'Economia e delle Finanze**

«Siamo fiduciosi che l'obiettivo crescita dell'1% fissato ultimo Def sia ampiamente alla nostra portata, non si tratta di un obiettivo politicamente accomodante ma basato su criteri di ragionevolezza e responsabilità. In un contesto economico ancora incerto l'economia italiana mostra una buona tenuta. Il pil nel primo trimestre è aumentato dello 0,3% sul mese precedente. Anche se fosse stato nullo, la crescita acquisita sarebbe dello 0,6%. Se le stime saranno confermate, avremo una crescita dello 0,9%.»

9 luglio 2024

## Il Veneto si racconta, rapporto statistico 2024

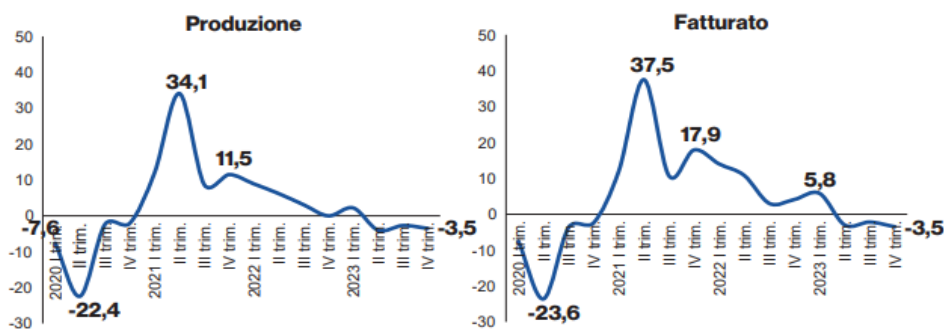
Nel 2023 la crescita del Veneto è in linea con le attese: il **PIL a +1,0%**: Per il Veneto non sono ancora disponibili i dati ufficiali del 2023, ma le stime mostrano una performance positiva anche per lo scorso anno: si stima un valore del **Prodotto Interno Lordo veneto** pari a 192 miliardi a prezzi correnti, corrispondenti a 166 miliardi a prezzi reali, ossia deflazionati, con una crescita rispetto al 2022 dell'1,0%, leggermente superiore all'incremento nazionale. Nel 2023 la **variazione degli investimenti** sembra superiore alle aspettative, +4,8%, affiancata da una crescita dei **consumi delle famiglie** dell'1,3%. Tra i settori vi sono andamenti contrastanti. Il **terziario mostra la crescita più vivace**, pari al +1,8%, l'**industria** risente delle **criticità globali relative alla produzione industriale** e segna un calo dello 0,8%, l'**edilizia** viene ancora trainata dall'ultimo strascico dei bonus e dovrebbe salire del 5,2%. Il **PIL pro capite** nel 2023 viene stimato pari a 39.572 euro correnti, con un aumento di oltre 2.300 euro rispetto al 2022 e superiore del 12% rispetto alla media nazionale.

### Il manifatturiero veneto rallenta nel 2023:

Data l'importanza strategica della **manifattura veneta**, si riportano di seguito i risultati delle **indagini congiunturali del Centro Studi Unioncamere del Veneto**. Il settore manifatturiero veneto nel 2023 sembra risentire della debolezza della domanda internazionale, in primis, del partner tedesco. In seconda battuta, subisce gli sforzi di contenimento dei prezzi a causa dei **rincari energetici** in un contesto di restringimento della politica monetaria. Tutto ciò porta a registrare un calo medio annuo tendenziale del -2% della produzione nel 2023 rispetto al 2022. Si tratta del primo anno con segno negativo dopo la chiusura delle attività nel periodo pandemico del 2020; nel 2021 infatti la produzione aveva registrato un +16,6%

e +4,5% nel 2022. Dopo un primo trimestre positivo, le indagini dei periodi successivi hanno registrato una **contrazione sia della produzione che del fatturato**. Il fatturato dopo un +5,8% del primo trimestre 2023, aumento più consistente della produzione (+2,2%) anche per effetto **dell'aumento dell'inflazione**, procede su un **trend di decrescita simile a quello della produzione**, fino ad arrivare al quarto trimestre a un -3,5%, al pari della **produzione industriale**. La decelerazione viene confermata dall'**indicatore del grado** di utilizzo degli impianti, che ha continuato ad oscillare nel corso del 2023 attorno al 70%, posizionandosi nell'ultimo trimestre al 72%, ma distanziandosi dal 75% medio del 2022. Il **calo della produzione nell'ultimo trimestre del 2023** riguarda la maggior parte dei **comparti monitorati**, ma quelli con flessioni oltre la media regionale sono il tessile e abbigliamento (-7,6%), con forti riduzioni degli ordinativi sia interni (-6,6%) che esteri (-10,6%); seguono la chimica e il comparto legno e mobile (-3,4%), il settore del marmo, vetro e ceramica (-4,5%), dei mezzi di trasporto (-5,1%), della gomma e plastica (-5,2%), delle macchine elettriche ed elettroniche (-5,5%), dei metalli e prodotti in metallo (-5,6%) e della carta e stampa (-5,9%). Costanti, invece, il comparto dell'alimentare e bevande (-0,1%), con una buona tenuta degli ordini sia dal mercato interno che estero, e quello le macchine ed apparecchi meccanici (-0,3%), ma per questo settore si osserva un calo della domanda soprattutto dall'estero (-5,8%). Le aspettative delle imprese manifatturiere venete per il primo trimestre 2024 rimangono incerte: il 41% degli imprenditori veneti prevede un aumento della produzione (era il 45% lo scorso anno), il 24% una riduzione, mentre il 35% ipotizza una stabilizzazione del ciclo produttivo. [Scopri il rapporto statistico del Veneto edizione 2024](#)

### Produzione e fatturato dell'industria manifatturiera (var% tendenziali)



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione Veneto su dati Unioncamere Veneto

## FOCUS DELLA SETTIMANA

### Indagine sulle aspettative di inflazione e crescita - 2° trimestre 2024

Secondo l'indagine condotta tra il 20 maggio e il 10 giugno 2024 presso le **imprese italiane dell'industria e dei servizi** con almeno 50 addetti, nel secondo trimestre il saldo dei giudizi sulla **situazione economica generale è lievemente peggiorato** (figura, pannello di sinistra), pur rimanendo superiore ai due terzi la quota delle imprese che ritengono che le condizioni siano rimaste stabili.

La **dinamica della domanda è ancora positiva nei servizi e nelle costruzioni**, ma si conferma sfavorevole nell'industria in senso stretto. Per il terzo trimestre le **prospettive sulle vendite sono positive**, in particolare nei servizi e nelle costruzioni; l'occupazione continuerebbe a crescere in tutti i settori.

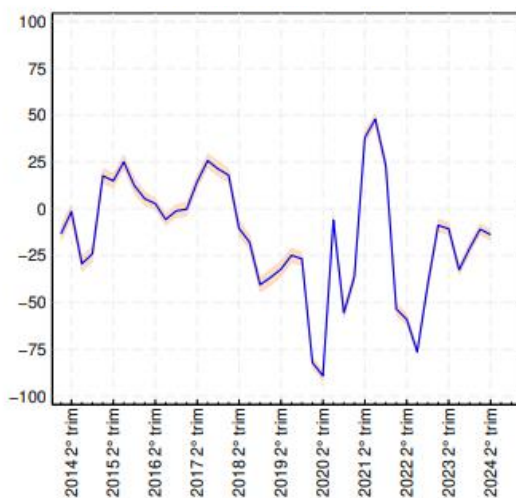
I giudizi sulle **condizioni di accesso al credito sono di sostanziale stabilità**, interrompendo la fase di irrigidimento in atto dal 2021; quelli sulle condizioni per investire si sono confermati sui valori negativi della scorsa rilevazione. Il **saldo tra previsioni di aumento e di riduzione** della spesa per investimenti nel complesso del 2024 è rimasto comunque positivo, ma si è nettamente ridotto nella manifattura.

Le **aspettative sull'inflazione** al consumo sono pressoché stabili rispetto al trimestre precedente, pari all'1,4% sugli orizzonti temporali fino a 3 anni. I prezzi praticati dalle imprese hanno ulteriormente rallentato e si è ridotta la loro variazione attesa nei prossimi 12 mesi.

Sono rimaste stabili sia la **quota di aziende che prevedono di espandere il numero di addetti** nei successivi tre mesi (27%), sia quella delle imprese che ne prefigurano una riduzione (8%). In linea con le precedenti rilevazioni, circa due terzi delle imprese si attendono di **aumentare le retribuzioni orarie** dei propri dipendenti nei prossimi 12 mesi; il 61% di queste aziende pianifica incrementi inferiori a 2 punti percentuali, il 25% incrementi compresi tra 2 e 4 punti. [Scopri qui l'indagine completa](#).

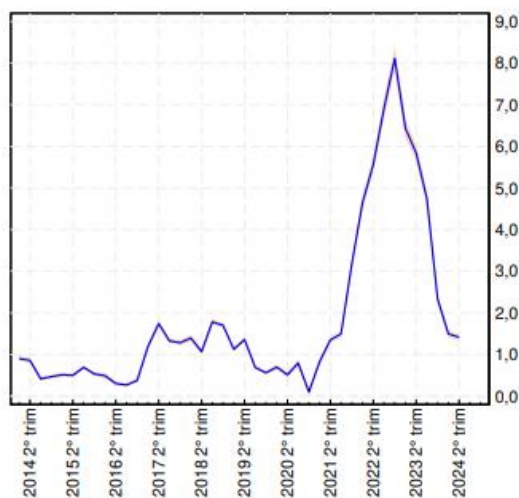
Situazione economica generale

*saldo tra giudizi di miglioramento e di peggioramento rispetto a 3 mesi prima*



Aspettative di inflazione al consumo tra 12 mesi

*tasso di inflazione annuale, valori percentuali*



(1) Le aree ombreggiate rappresentano i rispettivi intervalli di confidenza al 95% delle stime. Cfr. tavv. S1. e s.4 dell'appendice statistica ([vedi indagine completa](#))








# LA RUBRICA DELL'ECONOMIA SOSTENIBILE

## Idrogeno verde, industria e trasporti: Italia in ritardo nella sfida transizione

Un totale di 0,252 milioni di tonnellate, di cui 0,115 milioni di tonnellate per utilizzi industriali e 0,137 per i trasporti. È la stima degli **obiettivi di consumo di idrogeno al 2030 previsti dal nuovo Pniec** (Piano nazionale integrato per l'energia e il clima) inviato dall'Italia a Bruxelles, che aumenta di uno 0,001 rispetto al Piano precedente. «Sono numeri piuttosto contenuti: il **ruolo complessivo dell'idrogeno nella transizione è ancora decisamente minoritario**», commenta Vittorio Chiesa, direttore di Energy&Strategy, School of Management Politecnico di Milano, tra i responsabili dell'Hydrogen Innovation Report 2024, che verrà presentato giovedì al Politecnico. L'Energy& Strategy ha stimato il **fabbisogno annuale di idrogeno sostenibile per i settori industriali e per i trasporti** pesanti difficilmente elettrificabili in circa 7,5 milioni di tonnellate. Di questi, 5,4 milioni di tonnellate sarebbero destinati all'industria (4,1 per quella hard-to-abate) e circa altri due ai trasporti pesanti. Numeri che si scontrano con gli obiettivi poco ambiziosi del Pniec, dove rappresentano rispettivamente solo il 2,1% e il 6,4% del potenziale massimo di adozione. Scarto che va messo in relazione anche con gli **obiettivi di decarbonizzazione del Paese**. Focalizzandosi **sull'industria hard-to-abate**, il Polimi calcola che se le tonnellate di idrogeno utilizzate nel comparto salissero dalle 0,115 previste dal Pniec alle potenziali 4,1, si eviterebbe di immettere in atmosfera 26,6 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub> all'anno. Un quantitativo che si avvicina al **taglio di emissioni dell'Italia intera nel 2023** (27 milioni di tonnellate) stimato da Italy for Climate e contenuto nel report "I 10 key trend sul clima in Italia". Come rileva il rapporto Polimi, a differenza dei principali Paesi europei e di altri Paesi minori, l'Italia non ha ancora pubblicato la sua **strategia nazionale sull'idrogeno**, nonostante alcuni investimenti Pnrr. Un decreto dedicato, atteso entro l'estate, dovrebbe concedere un contributo in conto esercizio alla produzione di idrogeno rinnovabile, ottenuto mediante processo elettrolitico, e di bio-idrogeno. Dal Mase fanno sapere di «essere al lavoro per perfezionare uno schema di decreto che permetterà di accelerare la realizzazione di nuove iniziative, che potrebbero aiutare a superare i quantitativi previsti nel Piano. Questo troverà anche espressione nella strategia nazionale, su cui stiamo lavorando e che avrà un orizzonte più lungo del 2030». Il decreto aiuterà «il Paese a imboccare una traiettoria di sviluppo di medio-lungo periodo, che permetta agli operatori di elaborare strategie di azione e dare il via allo sviluppo di una filiera nazionale», aggiunge Chiesa «ma oltre le milioni di tonnellate da produrre, serve capire su quale

di filiera l'Italia voglia puntare, fra produzione in loco con energia verde installata presso l'impianto; produzione con elettricità ottenuta attraverso una fornitura green via Ppa (Power Purchase Agreement); produzione centralizzata e trasporto all'utilizzatore finale; sistema di Hydrogen Valley». Ma che cosa serve per rendere l'idrogeno più competitivo a livello economico? «Il primo passo è disporre di **energia verde in misura importante**, anche in eccesso rispetto alla domanda – rileva Federico Frattini, vicedirettore di E&S e responsabile del rapporto –. «Abbiamo stimato che, per consentire la **produzione annua di 7,5 milioni di tonnellate di idrogeno richiesti per industria e trasporto** pesante, **servirebbero 250 gigawatt in più di rinnovabili**, circa tre volte gli obiettivi di fotovoltaico al 2030 confermati dal nuovo Pniec». Un secondo elemento – continua Frattini – «è dare **slancio allo sviluppo degli elettrolizzatori**: non hanno ancora una filiera consolidata che li renda largamente disponibili, e a costi accessibili. Di recente, in Italia si sono visti però investimenti in questa direzione. Secondo quanto dichiarato dagli investitori, **l'Europa avrà al 2030 una capacità produttiva di circa 8,9 milioni di tonnellate annue di idrogeno**, una cifra vicina al target fissato dall'Unione. C'è però il rischio che, nei prossimi anni, molti di questi progetti annunciati si scontrino con una serie di problematiche, fra cui **l'inadeguatezza della rete infrastrutturale. La tecnologia su cui l'Europa punta è l'elettrolisi**. Secondo il report risultano operativi 280 progetti, che dovrebbero diventare 558 nel 2030. Il primato va alla Germania (131 progetti), ma è la Spagna il Paese leader in termini di capacità elettrolitica (quasi 27 gigawatt, con 84 progetti). **L'Italia, con 27 progetti, è in notevole ritardo**. Servono strumenti come il nuovo schema incentivante della European Hydrogen Bank, attraverso cui la Commissione concede un supporto finanziario ai **progetti di produzione da elettrolisi più competitivi**. In primavera si è conclusa la prima asta pilota, che ha messo a gara un contingente di 800 milioni di euro. Una seconda dovrebbe svolgersi in autunno, con 1,1 miliardi di euro. Con **costi di produzione che possono toccare i 12 euro al kg**, l'idrogeno verde risulta ancora troppo poco conveniente rispetto a quello blu e grigio. Ma soprattutto rispetto alle fonti fossili, che vengono ancora massicciamente finanziate. Secondo il rapporto "Banking of climate chaos 2024", alla sua 15esima edizione, **nel 2023 più di 700 miliardi di dollari di istituti bancari sono andati a società che operano proprio nel settore dei combustibili fossili**.

# KPI TERRITORIALI E NAZIONALI

	Veneto	Italia	Previsioni 2024	
 <b>PIL</b>	+4,2% (2022)	+0,9% (2023, ISTAT)	+0,9% (CSC)	+0,6% (Banca d'Italia) +1% (DEF)
	Verona	Veneto	Italia	
 <b>PRODUZIONE INDUSTRIALE</b>	-3,78% (I Trim 2024/I Trim 2023)	-2,4% (I Trim 2024/I Trim 2023)	-3,3% (Maggio 2024/Maggio 2023)	
 <b>EXPORT</b>	-1,56% (I Trim 2024/I Trim 2023)	-5,15% (I Trim 2024/I Trim 2023)	+10,7% (Aprile 2024/Aprile 2023)	
 <b>IMPORT</b>	-5,12% (I Trim 2024/I Trim 2023)	-11,56% (I Trim 2024/I Trim 2023)	+1,4% (Aprile 2024/aprile 2023)	
 <b>OCCUPAZIONE (15-64 anni)</b>	71,9% (2023)	70,4% (2023)	61,5% (2023)	62,2% (Maggio 2024)
 <b>DISOCCUPAZIONE (15-64 anni)</b>	3,1% (2023)	4,3% (2023)	7,8% (2023)	6,8% (Maggio 2024)
 <b>DISOCCUPAZIONE GIOVANILE (15-24 anni)</b>	13,8% (2023)	14,1% (2023)	22,7% (2023)	20,5% (Maggio 2024)

## CLASSIFICA VERONA


- 2° Interporto Europeo (2022) | 1° Interporto Italiano (2022)
- 2° Città italiana per presenza di multinazionali
- 88 Multinazionali presenti
- 5° Provincia italiana per numero di presenze turistiche nel 2022 (CCIAA Verona)
- 3° Provincia Veneta per marchi e brevetti registrati (2022, UIBM)
- 2° Provincia Veneta per n° di start up innovative (2022, Registro Imprese)
- 11° Provincia italiana, 2° in Veneto per n° di imprese eco-investigatrici (GreenItaly 2023)
- 9° Provincia Italiana, 1° in Veneto per n° di assunzioni di green jobs nel 2022 (GreenItaly 2023)
- 6° Tra le Università italiane classificate nel THE - Best Universities in Europe 2022
- 82° Università tra i 790 migliori atenei nel mondo fondati da meno di 50 anni
- 10° provincia italiana per qualità della vita (ranking indagine Qualità della Vita, Il Sole24 Ore- 2023)
- 9° Provincia italiana per export di cultura (CCIAA Verona, 2023)
- 12° Provincia italiana fra i siti Unesco più instagrammati (Design Bundles)
- 28° Comune italiano nella applicazione delle innovazioni digitali alla fornitura di servizi "amministrativi" ai cittadini (ICity Rank, 2023)
- 22° Comune italiano nella classifica delle smart e responsive city (ICity Rank, 2023)

## Le previsioni del CSC per l'Italia

(Variazioni %)

	2022	2023	2024	2025
<b>PIL</b>	4,0	0,9	0,9	1,1
<b>Esportazioni di beni e servizi</b>	10,2	0,2	2,2	2,5
<b>Tasso di disoccupazione<sup>1</sup></b>	8,1	7,6	7,5	7,1
<b>Prezzi al consumo</b>	8,1	5,7	1,7	1,8
<b>Indebitamento della PA<sup>2</sup></b>	8,6	7,2	4,4	3,9
<b>Debito della PA<sup>2</sup></b>	140,5	137,3	139,1	141,1

<sup>1</sup> valori percentuali; <sup>2</sup> in percentuale del PIL

Scopri l'ultimo aggiornamento e le classifiche più recenti sul nostro [Dossier informativo del territorio di Verona 2024](#) 

- 15° Provincia italiana per V.A prodotto, 3° in Veneto (2022)
- 6° Provincia italiana per valore della produzione, 1° in Veneto (2022)
- 65 Marchi noti a livello nazionale e internazionale
- 4° Provincia italiana per interscambio manif. (Istat 2023)
- 10° Provincia italiana per export (Istat 2023)
- 4° Provincia italiana per import (Istat, 2023)
- 6° Provincia italiana, 2° in Veneto per minor tasso di disoccupazione nel 2023 (Istat, 2024)

## Speciale «Verona 2040»

- 8° Provincia italiana per competitività territoriale
- 7° Provincia italiana per *capacità innovative*
- 14° Provincia italiana per *vivacità demografica*
- 18° Provincia italiana per *welfare e qualità della vita*
- 16° Provincia italiana per *dotazione infrastrutturale*
- 13° Provincia italiana per *sviluppo turistico*
- 25° Provincia italiana per *accessibilità*

## CLASSIFICA ITALIA

- 8° tra le 25 economie più attrattive a livello globale (Foreign Direct Investment Confidence Index 2021)
- 1° tra le cinque principali economie dell'UE per economia circolare (Circular Economy Network, 2023)
- 1° Paese dell'UE per % di riciclo sul totale dei rifiuti (GreenItaly 2021)
- 1° tra le cinque principali economie dell'UE per produttività delle risorse (Circular Economy Network, 2023)
- 7° Paese per export nel mondo (WTO 2022)
- 4° Paese dell'Ue per Surplus commerciale (2022)
- 42° Paese per corruzione (CPI 2021, Transparency International)
- 14° su 85 nella classifica "Best Countries" (US News, BAV Group e University of Pennsylvania, 2022)
- 1° per influenza culturale e prestigio, 2° per attrattività turistica (classifica Best Countries, 2022)
- 26° posto classifica global innovation index (2023)
- 20° posto nell'edizione 2022 dell'indice Ue di digitalizzazione dell'economia e della società (Desi)